



Passi estratti da "Poetica della musica" di Igor Stravinskij

Premessa

... Il bisogno che abbiamo di far prevalere l'ordine sul caos, di far risaltare la linea retta del nostro operato dal groviglio delle varie possibilità e dall'indecisione delle idee presuppone la necessità di un dogmatismo...

Il fenomeno musicale

... il fenomeno musicale non è altro che un fenomeno di speculazione intellettuale.

Questa espressione non vi deve spaventare: presuppone semplicemente, alla base della creazione musicale, una ricerca preliminare, una volontà che innanzi tutto si muova nell'astratto per arrivare poi a dare forma ad una materia concreta. Gli elementi che vengono necessariamente presi in considerazione da questa speculazione sono gli elementi del "suono" e del "tempo". La musica è inconcepibile al di fuori di questi due elementi.

Tempo.

... Ognuno sa che il tempo trascorre in modo variabile a seconda delle disposizioni intime del soggetto e degli avvenimenti che colpiscono la sua coscienza. L'attesa, la noia, l'angoscia, il piacere ed il dolore, la contemplazione appaiono così come categorie diverse fra le quali trascorre la nostra vita ed ognuna determina un processo psicologico speciale, un "tempo" particolare. Queste variazioni del tempo psicologico sono percepibili solo in rapporto alla sensazione primaria, cosciente o no, del tempo reale, del tempo ontologico...

... qualsiasi musica per quanto legata al corso normale del tempo o per quanto ne sia distaccata, stabilisce una relazione particolare, una specie di contrappunto fra lo scorrere del tempo, la propria durata ed i mezzi materiali e tecnici attraverso i quali questa musica si manifesta.

Suvcinskij (*filosofo russo amico di Stravinskij*) fa apparire così due tipi di musica: uno che si evolve parallelamente al processo del tempo ontologico e vi penetra, facendo nascere nella mente degli ascoltatori un sentimento di euforia e per così dire di "calma dinamica". L'altro precede oppure contrasta questo processo. Non aderisce al momento sonoro. Sposta i centri di attrazione e di gravità e si stabilisce nell'instabile, il che lo rende adatto a tradurre gli impulsi emotivi del suo autore. La musica in cui domini la volontà di espressione appartiene a questo secondo tipo.



scuola popolare di musica di testaccio

... La musica legata al tempo ontologico è generalmente dominata dal principio di somiglianza. La musica che sposa il tempo psicologico procede spesso per contrasto. A questi due principi che dominano il processo creatore, corrispondono le nozioni essenziali di varietà e uniformità....

... Procedendo per giustapposizione di toni fortemente contrastanti, posso produrre una sensazione immediata e violenta, se invece mi ingegno ad accostare colori simili arrivo meno direttamente ma più sicuramente allo scopo...

Consonanza e dissonanza

... La consonanza, spiega il vocabolario, è la fusione di più suoni in un'unità armonica. La dissonanza risulta dallo scompiglio di quest'armonia tramite l'aggiunta di suoni che le sono estranei...

... nel linguaggio scolastico, la dissonanza è un elemento di transizione, un insieme di suoni oppure un intervallo sonoro che non basta a se stesso e che deve risolversi, per soddisfare l'orecchio, in una consonanza perfetta. Ma, così come l'occhio completa in un disegno le linee che il pittore ha volontariamente trascurato di raffigurare, l'orecchio può ugualmente essere chiamato a completare un accordo e a supplire alla risoluzione non realizzata. La dissonanza, in tal caso, ha il ruolo di un'allusione.

Tutto ciò presuppone uno stile in cui l'uso della dissonanza crea la necessità di una risoluzione. Tuttavia niente ci obbliga a ricercare costantemente la soddisfazione nel riposo e, da oltre un secolo, la musica ha moltiplicato gli esempi di uno stile in cui la dissonanza si è emancipata...

... Poiché la musica è solamente una sequenza di slanci e di riposi si può facilmente concepire come l'avvicinarsi e l'allontanarsi dei poli di attrazione determinino, in qualche modo, il respiro della musica.

Per il fatto che i nostri poli d'attrazione non sono più al centro del sistema chiuso che costituiva il sistema tonale, possiamo raggiungerlo senza che sia necessario piegarci al protocollo della tonalità, giacché non si crede più al valore assoluto del sistema maggiore-minore fondato su quella entità che i musicologi chiamano scala di Do. L'accordo di uno strumento, del pianoforte per esempio, richiede la messa a punto per gradi cromatici di tutta la scala sonora abbracciata dallo strumento. Questo accordo ci porta a constatare come tutti questi suoni convergano verso un centro che è il "La" del diapason. Per me, comporre, è mettere in ordine un certo numero di questi suoni secondo certi rapporti di intervallo. Questo esercizio conduce a ricercare il centro di



scuola popolare di musica di testaccio

convergenza della serie di suoni che si trovano a far parte della mia impresa. Dato un centro, sono quindi portato a trovare una combinazione che lo raggiunga oppure, una volta stabilita una combinazione non ancora ordinata attorno a qualcosa, a determinare il centro verso il quale deve tendere. La scoperta di questo centro mi suggerisce la soluzione. Soddisfo così il mio gusto pronunciato per questa specie di topografia musicale...

... Nel momento in cui gli accordi servono non soltanto a riempire le funzioni che il gioco tonale assegna loro ma si sbarazzano di ogni costrizione per divenire entità nuove, libere da ogni impegno, il processo è compiuto: il sistema tonale è tramontato...

... La facoltà di creare non ci viene mai data da sola, è sempre accompagnata dalla capacità di osservazione e il vero creatore si riconosce in quanto trova sempre attorno a lui, nelle cose più comuni e più umili, elementi degni di nota....

... L'incidente non si crea: lo si nota per trame ispirazione. Forse è l'unica cosa che ci ispira. Un compositore prelude come un animale scava: l'uno e l'altro scavano perchè cedono al bisogno di cercare. A cosa corrisponde questa ricerca del compositore? Alla norma che porta su di se come un penitente? No: egli è alla ricerca del proprio piacere, cerca una soddisfazione che sa di non trovare senza uno sforzo preliminare...

... Il nostro spirito, come il nostro corpo, richiede un esercizio continuo e se non lo facciamo lavorare si atrofizza...

Tradizione

... Una vera tradizione non è testimonianza di un passato remoto; è una forza viva che anima e alimenta il presente...

Costrizione e libertà

... Più l'arte è controllata, limitata, elaborata e più è libera...

... Per quanto mi riguarda provo una specie di terrore quando, al momento di mettermi al lavoro e davanti alle infinite possibilità offertemi, provo la sensazione che tutto mi sia permesso.

Se tutto mi è permesso, il meglio e il peggio, se non trovo resistenza, ogni sforzo è inconcepibile, non posso costruire su niente e qualsiasi lavoro, allora, è vano. Sono dunque obbligato a perdermi in questo abisso di libertà? A cosa posso aggrapparmi per sfuggire alla vertigine che mi prende davanti alla virtualità di questo infinito? Eppure non perirò. Vincerò il mio terrore e mi



scuola popolare di musica di testaccio

tranquillizzerò all'idea che dispongo delle sette note della scala e dei suoi intervalli cromatici, che il tempo forte e il tempo debole sono alla mia portata e che sono in possesso di elementi solidi e concreti che mi offrono un campo di esperienza altrettanto vasto di quel vago e vertiginoso infinito che prima mi spaventava. E' da questo campo che ricaverò le mie radici, ben conscio che le combinazioni che dispongono di dodici suoni per ogni ottava e di tutte queste varietà della ritmica mi promettono ricchezze che tutta l'attività del genio umano non potrà mai esaurire...

... Più costrizioni ci si impone e più ci si libera dalle catene che ostacolano la mente...

... La forza, dice Leonardo da Vinci, nasce dalla costrizione e muore con la libertà....

L'esecuzione

... Ho già detto che non basta ascoltare la musica, ma che bisogna vederla. Cosa dire allora della pessima educazione di quegli interpreti smorfiosi che si assumono troppo spesso il compito di liberare il messaggio della musica travisandola con le loro moine? Perché, lo ripeto, la musica si vede. Un occhio esperto segue e giudica, qualche volta a sua insaputa, il minimo gesto dell'esecutore. Da questo punto di vista si può concepire l'esecuzione come una creazione di valori nuovi che postulano la soluzione di questioni analoghe a quelle che si pongono nel campo della coreografia; in ambedue i casi si sta attenti alla misura del gesto: il danzatore è un oratore che parla un linguaggio muto, lo strumentista è un oratore che parla un linguaggio inarticolato; all'uno come all'altro la musica impone un atteggiamento rigoroso, perchè la musica non si muove nell'astratto. La sua traduzione plastica esige esattezza e bellezza; gli esibizionisti lo capiscono fin troppo bene.